Anno XXIII — Giovedì 7 Febbraio 1889 — Abbonamento Postale — N. 33

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cont. 5
» » arretrato . » 10

GLI STUDENTI E LA PACE (*)

Leggendo, sig. Direttore, una corrispondenza dalla Germania nella *Gazzetta Piemontese* e vedendo come vi si riferiva ricordarsi molto gli studenti tedeschi delle accoglienze da essi avute nell'Università di Bologna e che col loro bicchiere di birra facevano un evviva all'Italia ed agli Italiani, io, come *studente*, pensai una cosa e vorrei ch'Ella avesse la bontà di riferirla nel giornale da Lei diretto.

Ricordandomi, che le prime Università stabilite nei varii paesi dell'Europa nel Medio Evo ebbero fin d'allora una bella parte per accostare le diverse Nazioni nella comune civiltà mediante la scienza, ed anche che fin d'allora molti studenti solevano, non solo visitare le altrui università, ma passare qualche anno per istudio in qualcuna di esse, e che molte volte, secondo che mi si riferisce, degli studenti tedeschi facevano e fanno tuttora dei viaggi a piedi in Italia, ho pensato, se gli studenti delle varie Nazioni d'Europa che procedono ora tutte nelle vie della civiltà e quindi della pace, e che ora si predica la pace da per tutto, più o meno sinceramente che ciò avvenga, non potessero appunto gli studenti stessi delle diverse Nazioni corrispondere ed unirsi fra loro per preparare *una vera pace dell'avvenire* coi loro studii, colla loro fratellanza e coi loro esercizii.

Pensai, che in ognuna delle nostre Università dovessero gli studenti medesimi intanto associarsi liberamente fra loro per darsi un insegnamento delle diverse lingue, adoperando anche i migliori libri che trattano delle scienze e professioni rispettive per i loro esercizii, trovando così anche più agevole la traduzione dalle lingue da apprendersi nella propria.

L'apprendere così molti la lingua altrui e proprio sui libri della scienza non gioverebbe ad accostare vieppiù le generazioni crescenti per la pace dell'avvenire? Ed una volta, che fossero molti gli studenti che avessero così appreso le lingue altrui, non potrebbe ciò servire d'invito a fare delle gite in brigate, e se non tutte a piedi nell'età delle strade ferrate, almeno in parte per visitare le une dopo le altre le città diverse e specialmente quelle che precellono per l'importanza dei loro istituti diversi? E non sarebbe questo anche il mezzo di poter qualche volta passare un po' di tempo alle Università altrui? E facendo poi, secondo il genio e la possibilità dei singoli studenti, tutto questo, non potrebbero proprio essi farsi i *mediatori della pace futura fra i Popoli*, ora che anche le vie di comunicazione li hanno vieppiù accostati tra loro? E non potrebbero così molti altresì importare ed esportare la scienza, ed oltre a ciò un vero sentimento di fratellanza fra i Popoli delle varie lingue? E non sarebbe questa la migliore delle propagande della pace, e fatta seriamente col pensiero e colla comunione dei sentimenti manifestata in diverse occasioni e molto più spesso che colle feste secolari come quella recente di Bologna?

E giacchè è divenuta una moda della studentesca quella dei beretti coi quali gli studenti intendono di distinguersi dagli altri, non potrebbe il beretto di tutti quelli delle varie Nazioni portare anche lo stesso simbolo dello studio e della pace?

Mi permetta di credere, che anche questi piccoli mezzi, bene usati però, potrebbero giovare al grande scopo. E perchè altri non creda, che si volesse con questo educare una generazione di poltroni, ora che siamo tutti soldati della Patria, soggiungo, che gli studenti potrebbero e dovrebbero anche darsi coi loro esercizii, coi loro studii stessi applicati secondo le diverse professioni, colle marcie ordinate la capacità di divenire meglio i soldati della Patria, ove insorgesse la necessità di difendere colle armi la indipendenza nazionale.

Io per me credo, che oltre alla libertà degli scambii da voi sovente invocata, anche il dare alla studentesca delle varie Nazioni i costumi da me indicati e che traggono la loro origine da fatti e costumi di origine anche relativamente antica, potrebbero preparare quel tempo in cui, come molti adesso dietro il Cattaneo propongono, si venissero, senza trattati speciali per questo, a stabilire quegli *Stati-Uniti di Europa*, cui alcuni vorrebbero.

Ammessa la piena libertà e padronanza in casa propria di ogni Nazione, a me sembra che cogli accennati mezzi si camminerebbe anche verso l'*ideale* del Cattaneo; sicchè poi ogni Nazione trovasse anche il modo di occuparsi, pacificamente che s'intende, del miglioramento delle condizioni delle diverse classi sociali e del proprio territorio collo studio e col lavoro associati.

Permetta che ne dica un'altra ancora. Oggidì sono molti quelli che, senza abbandonare lo studio delle lingue classiche, le quali costituiscono l'eredità civile dei diversi Popoli come una proprietà comune ed anche un mezzo di comunicare tra loro, vorrebbero che nelle nostre scuole d'ogni genere s'insegnassero più che ora non si faccia le lingue viventi. E c'è anche quell'altro fatto, che risponde pur esso alle condizioni del tempo nostro, che il *giornale* prende il più largo posto nella vita dei Popoli moderni, sicchè si può dire che prende anche il posto del libro, che non sia il riassunto del sapere e dell'insegnamento del tempo in trattati speciali, e perfino la gioventù si atteggia a giornalista. Ebbene: non potrebbero gli studenti fare altresì presso ogni Nazione il loro *giornale poliglotta*, che contenesse scritti tutti nel senso della scienza e della pace, trovando così anche questo mezzo moderno d'ispirarla, invece che preparare le guerre anche colle polemiche dei giornali? Così forse si abituerebbero le crescenti generazioni a pensare ed a lavorare per questo scopo comune, per questo *ideale*, a cui dovrebbe contribuire anche la Religione della pace e della carità; invece che i suoi maestri predicassero la guerra contro all'Italia che fu due volte centro della civiltà del mondo ed anche contro la scienza. Così, a mio credere, la gioventù dedita agli studii assumerebbe anche indirettamente quell'apostolato di cui altri si è troppo dimenticato, per quel dominio temporale cui non seppero mai esercitare nel senso della pace e del benessere delle popolazioni.

Se crede, sig. Direttore, stampi questa lettera, che potesse divenire, se non altro, un tema di discussione aperta da uno, che non potrebbe anche a di Lei riguardo segnarsi con altro nome che con quello di

Discipulus.

(*) Lettera ricevuta da Padova.

Ecco servito il *Discipulus*, il quale colla sua lettera ci ricorda anche qualche altro fatto, sul quale potrà tornare colla memoria il vecchio giornalista, senza però la pretesa di appellarsi *magister*, credendo piuttosto che la stampa dovrebbe servire appunto quale strumento di *mutua istruzione* e di cooperazione al progresso, lavorando ciascuno nel proprio ambiente per creare quella civiltà moderna, che accostò i Popoli nella pace e nella gara del bene. Forse tra qualche giorno potremo iniziare la desiderata discussione tornando appunto sopra alcuni ricordi, che possano riferirsi a questo soggetto.

V.

IL « LIBRO VERDE » SU MASSAUA

Il *Libro Verde* ora distribuito sulle cose d'Africa, riguarda la nota controversia franco-italo-greca sulle tasse di Massaua.

Ecco i punti salienti e le date principali.

I decreti del generale Baldissera che imponevano delle tasse (da 7 a 2 lire al mese) ai proprietarii, commercianti ed esercenti di Massaua, portano la data del 30 maggio e del 1° giugno 1888. Al 12 giugno, l'ambasciatore di Francia, De Mouy, fa le sue riserve e proteste, che ripete il 24 giugno verbalmente all'on. Crispi. L'on. Crispi risponde tosto e comunica a Parigi la sua risposta: che, cioè, non ammette l'esistenza delle capitolazioni a Massaua dopo la nostra occupazione e che per conseguenza, essendo noi sovrani a Massaua, come la Francia ad Obock, possiamo imporre le tasse che meglio crediamo.

Intanto il signor Mercinier, viceconsole di Francia a Massaua, incoraggiava e promoveva la resistenza dei negozianti greci al pagamento di quelle tasse, e protestava contro le misure coercitive prese dal generale Baldissera per farle pagare.

Saputo che si trattava di greci, l'on. Crispi protesta che non tollera nè riconosce l'intervento d'altri che del Governo greco, e lo notifica ad Atene.

In pari tempo telegrafa a Baldissera di far pagare tutti, senza eccezione.

Segue a questo un periodo di tempo nel quale la Francia continua a protestare, mentre la Grecia o consente o tace.

Ma ben presto anche la Greccia cambia contegno, e si unisce alle proteste.

Ciò le vale una energica rimostranza in data del 18 luglio.

Lon. Crispi rimprovera alla diplomazia greca le sue contraddizioni.

E intanto rende edotti della questione con una apposita circolare i Governi di Berlino, Vienna e Londra. Quei Governi già tastati dalla Francia e dalla Grecia, avevano risposto in forma evasiva, e lo comunicano ai nostri rappresentanti.

E' qui, che, insistendo la Francia e assumendo il signor Goblet la solidarietà degli atti del vice-console di Massaua, Mercinier, trova luogo una secca nota verbale 25 luglio 1888, diretta dall'on. Crispi all'ambasciata francese a Roma. Esposti brevemente i fatti, vi si dichiara che « il Governo italiano ritiene infondati i reclami e le proposte del Governo della Repubblica, e spera che meglio avvisato esso vorrà mutar consiglio e desistere dal suscitare per mezzo del suo rappresentante a Massaua, atti di ribellione, a reprimere i quali in tempo di guerra come l'attuale, il Comando superiore di quella piazza può prendere a seconda delle leggi militari, provvedimenti di una gravità eccezionale. »

Questa intimazione non fa tacere Goblet, il quale replica con un'altra nota, in cui dice che la situazione degli italiani a Massaua non è che quella dei belligeranti — respinge protestando la taccia di ribellione affibbiata agli atti del vice-console, e conclude non potersi ammettere la teoria italiana che l'occupazione di un territorio soggetto a capitolazione da parte di una potenza europea equivalga alla cessazione delle capitolazioni stesse.

Il resto del *Libro Verde* contiene poco di nuovo.

Dopo queste prime note seguono le altre della fine di luglio e dei primi d'agosto. Sopravvengono l'occupazione di Zula, le proteste della Porta e l'incidente relativo alla Convenzione di Suez. Seguono altre reticenze, contraddizioni e conversioni della Grecia, la quale non sapendo altro che fare, si rimette al parere della maggioranza delle potenze.

L'AUMENTO SULLA RICCHEZZA MOBILE

Fra le proposte finanziarie che l'on. Grimaldi presenterà al Parlamento vi è pure quella dell'aumento della tassa di ricchezza mobile per i redditi superiori alle 10,000 lire, sia per i professionisti come per gl'industriali, mantenendola per gli altri quale è attualmente.

Da questo aumento il ministero spera di trarre 10 milioni.

Noi però, approvando quanto dicono altri autorevoli giornali, crediamo che, senza nessun aumento, si potrebbe trarre un reddito molto superiore dell'attuale anche coll'aggiunta dei 10 milioni, se si trovasse il mezzo di far denunziare a tutti quanto *realmente* guadagnano.

Scrive giustamente il *Caffè*:

« Pur troppo gli agenti non sono severi abbastanza e la loro severità non produce alcun risultato efficace.

Recenti indagini ordinate dal ministro Grimaldi hanno dimostrato che in tutto il Regno non vi sono che 31 professionisti e 1213 commercianti e industriali (comprese le Ditte in accomandita semplice ed in nome collettivo) che paghino imposta sopra un reddito imponibile di lire 10,000 o più.

Non parliamo per oggi dei commercianti e degli industriali. Affrettiamoci a dire che sopra le loro rendite si aggravano indirettamente molti altri carichi oltre quello della ricchezza mobile, ed in ben altri modi il Governo, spesso e volentieri, intralcia lo sviluppo

---

2 **APPENDICE**

MISTRESS SARAH BRUCE-COOR

UN AMORE

Versione dall'inglese della signorina PAULA

Chi sarà quell'altra donna? Certo lui ama: deve amare: lo so che ama: ma qual'è la fortunata? Essa andrà superba di lui: forse lo amerà con tutto il cuore: lui si consacrerà tutto a lei. Orribile! Come nasce a poco a poco nel mio cuore l'invidia, la gelosia, l'odio.... e poi la vendetta. Povero mio cuore di fanciulla! tu che ti accontentavi del bacio materno, puro e santo, limpido e tranquillo! Lei mi ruba l'amore! ma perchè tu mi rubi l'amore, perchè mi togli la vita, perchè mi condanni al dolore ed alla morte? Che ti ho fatto io? Dammi il mio amore; lo voglio, lo esigo.... altrimenti te ne pentirai.... E ridi? Cattiva! ti ucciderei a colpi di spilla.... Quanto egoismo racchiude il nostro cuore! si vorrebbe il sagrificio di tutti per la nostra felicità. E che farci? Così ci ha foggiato quell'Iddio che sta lassù nei cieli.... Forse dovrei io sagrificarmi per la felicità altrui? e a che pro? Non è meglio invece cercare il proprio benessere morale anche a spese di quello degli altri? Lei gode l'amore di lui: ebbene dovrei forse io, che amo lui con tutta l'anima, cooperare al benessere di lei anche con la mia morte, se fosse il caso, e non piuttosto cercar di toglier lui dalle mani di lei profanatrici? — Ma chi è questa donna ripeto? Non so.... ma lo saprò.... oh allora!

***

Che bella notte! Le stelle luccicavano a miriadi nell'azzurrità infinita! La luna, l'eterna Dea dei romanzeschi amori medievali, diffondeva il suo nitore anche sui cupi abeti del viale bianchissimo che si perdeva lontano tra l'ombre della notte. Lui camminava accanto a me, taciturno, cogli occhi bassi, colle braccia incrociate sul petto, io con una verga di giunco percuoteva i sassolini quasi con un certo desiderio di vendetta. A qual Dea forse lui avrà pensato? Camminavamo.... In quella sera dormii un sonno affannoso.

***

Donna! tu non accosterai giammai alle tue labbra la tazza colma di vino.... in quel momento, se invece ti torrai la vita, lo stesso Iddio ti avrà perdonato. Io bevvi in un calice d'oro la voluttà casta ideale d'una parola d'amore, questa fu il vino che m'inebriò.... Se fossi proprio morta in quel punto, sarei più felice, avrei seppellito almeno nelle vergini mie forme di giovinetta un amore santo e non profanato dal ghigno mefistofelico di chi avrebbe dovuto dargli parvenza umana con una dolce corrispondenza d'amorosi sensi.

***

Come mi attedia la vita! i giorni mi passano monotoni e tristi come una lunga agonia. Talora sono affranta da uno scoramento indicibile che mi toglie l'energia vitale e morale; talora come accesa da un fuoco interno impetuoso e prepotente stritolerei con mani nervose tutte quelle scialbe figure di giovani che mi ronzano intorno bofonchiandomi lo stereotipato inno d'amore, fracasserei con un colpo gli aurei castelli che va innalzandomi nella mente la speranza e qualunque mi toglie alla tristezza nei miei solitari pensieri. Eppure desidererei di bere colla bocca ardente nel fiume della dimenticanza, per essere più lieta, di vivere senza amore nell'indifferenza della balordaggine dal bel mondo per non sentire la miseria. Ma Dio! quando tento di scacciare l'imagine che mi tormenta allora appunto mi si para innanzi in tutta l'ampiezza della sua crudeltà.

***

Orribile! Lei.... la dea di lui! E' un sogno questo o realtà? Amare lui ora sarebbe come odiare Lei; Lei che mi fu legata fin dall'infanzia per vincoli indistruttibili d'amicizia e di riconoscenza. Ma io non so che farò di me stessa? dovrò sagrificare l'amore e quindi la vita all'amicizia, o l'amicizia all'amore? E' certo che quelle due anime si amano, lei forse inconsapevole dell'amor mio verso di lui, lui certo burlandosi della mia miseria. Se inducessi Lei ad un sagrificio? Ma chi può dire che il suo sagrificio sia meno doloroso del mio, e che Lei possa dimenticare e seppellire sotto il pondo della indifferenza questo amore? Chi può dire che l'anima di Lei sia meno sconvolta dal turbine delle passioni della mia? E a che pro il sagrificio, se Lui non mi ama o peggio se mi disprezza, o divenisse un infelice? un infelice a prezzo della mia felicità? Io che odiava quella donna che non conoscevo, ma che sentivo tessere la mia miseria, dovrò continuar ancora ad odiarla nella persona di Lei, la donna che ho amato d'un affetto sincero fin dall'infanzia? L'unico mio scampo è la morte. Nulla di più sublime d'una morte senza rimorsi!

***

L'unico piacere che mi rimane ancora, è quello di tessere con le mie mani la corona di spine. Provo una voluttà soprasensibile che mi fa piangere d'una melanconica ebbrezza.

***

E' impossibile che Lei non sappia le mie pene: eppur tutti mi vedono scolto in viso il mio amore sfortunato. Lei già innebriata dei baci di lui, non si cura dell'amica, e se vede le sue disgrazie, fa finta di non accorgersi.

L'infelicità si susseguono; pare che il buon Dio si compiaccia di tribolare noi poveri mortali nel mentre di colmare di grazie i pochi fortunati. Che giustizia poco equilibrata. E si vorrebbe che io sagrificassi l'amore all'amicizia? Il mio cuore è divenuto un macigno; la mia anima freme odio e vendetta. Che val l'amicizia? L'amicizia è ipocrisia, il mio benessere è il mio Dio. Bestemmio non è vero? Mi si perdoni, già la bestemmia è l'unico sfogo che

delle industrie e la prosperità dei commerci.

Parliamo dei professionisti, dei quali *soli 31 in tutto il Regno* denunziano più di 10,000 lire annue di reddito imponibile: cioè otto avvocati, tre notai, due medici, un dentista, due artisti di canto, un maestro compositore, undici mediatori, uno scultore-architetto, due impiegati.

Gli avvocati sono: Corsi Tommaso di Firenze che paga su 11,250; Capellini Vincenzo di Genova 11,250; Orsini Tito di Genova 35,625; Rossi Giov. Battista di Genova 11,250; Castellano Errico di Napoli 11,875; Correra Francesco di Napoli 12,500; Pessina Enrico di Napoli 12,500; Mongini Luigi di Torino 10,625.

I notai sono: Deluca Feliciano di di Roma 12,500; Cassinis Gaspare di Torino 26,562; Turretta Carlo idem 17,500.

I medici: Cantani 16,875; Cardarelli 17,500; ambidue di Napoli.

I due artisti di canto sono: Tamagno 25,000; Masini 15,625.

Verdi è il maestro compositore quotato con lire 25,000. Luca Caramini, scultore architetto di Roma, quotato con lire 10,000.

Questo elenco dovrebbe comprendere per lo meno 31,000 persone invece di 31 ed il reddito imponibile denunziato per questa categoria di contribuenti dovrebbe essere per lo meno di dieci volte tanto. »

Disgrazia a Roma — Il Re e gli operai

Roma 6. Stasera in una casa in costruzione presso il ponte Nomentano è crollato un muro seppellendo gli operai che vi lavoravano. Un operaio è morto sul colpo.

Per combinazione passava poco dopo per di là il Re, il quale discese di carrozza. Egli cooperò al salvataggio dei feriti, dirigendo l'opera degli agenti di pubblica sicurezza e dei cittadini accorsi sul luogo. Gli operai erano commossi per l'atto pietoso del Re.

DI QUA E DI LÀ

I prodotti dell'Adriatica.

Durante i primi sei mesi del corrente esercizio 1888-89 le strade ferrate componenti la rete Adriatica, hanno dato un prodotto complessivo di lire 58,512,443.88,

In questa somma i prodotti del mese di dicembre p. p. figurano per lire 8,754,806.10.

Le accuse del gen. Mattei.

Gli avvocati fiscali, interpellati dal Ministero della guerra, avrebbero espresso il parere, dopo esaminati tutti i documenti relativi alle accuse Mattei, che nulla può prestare il fianco ad eccezioni sull'amministrazione attuale. Si sono verificati i documenti ed i contratti alle aste, alle pubblicazioni di libri ed altro, rimontando fino all'epoca del ministro Ricotti.

La crisi edilizia di Roma.

L'on. Perazzi e l'on. Saracco trattano una combinazione colla Società immobiliare allo scopo di proseguire i lavori pubblici della capitale rimasti sospesi per la crisi edilizia.

All'operazione, prenderebbero parte anche un gruppo bancario inglese a la casa costruttrice di Londra *Perry and Comp. Fredgar Works.*

La base dell'operazione sarebbe che i lavori per 140 milioni da eseguirsi a tutto il 1895 verrebbero saldati dal Comune di Roma con novanta annualità e con garanzia del governo. Il comm. Giacomelli ed il rappresentante inglese ebbero già due confernnze coi due ministri.

Il naufragio di una tartana

Una tartana partita da Livorno carica di mattoni di Viareggio, giunta presso Cecina, a causa di un violento fortunale, naufragò perdendo l'albero maestro.

Il capitano e due marinai poterono salvarsi dopo inauditi sforzi, ma tre altri uomini dell'equipaggio perirono.

Esplosioni innoque.

A Fossano è scoppiato un deposito di polvere che serviva ad esperienze.

Non vi fu nessuna vittima.

In un sotterraneo del palazzo Chigi, dove abita l'ambasciatore d'Austria a Roma, scoppiò una cassa di latta contenente conserve alcooliche.

Lo scoppio venne preceduto da una detonazione che fece accorrere gente e guardie. Tutti poi ne risero. Il fatto avvenne domenica sera.

Chiusura d'una scuola.

A Subiaco (Roma) venne chiusa una scuola tenuta da monache francesi che mancavano di diplomi e conoscevano poco la lingua italiana.

Biasimi tedeschi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* biasima l'attitudine di alcuni giornali e specialmente del *Daily News*, del *Times* e della *Pall Mall Gazette*, i quali, anche nelle loro corrispondenze da Parigi, profittano della morte dell'arciduca Rodolfo per propagare notizie *à sensation* ostili alla Germania. Fra queste notizie figurano la pretesa intimità del principe ereditario d'Austria-Ungheria con Clèmenceau, ed il suo mal animo verso l'imperatore Guglielmo, il principe di Bismarck e la triplice alleanza.

La *Norddeutsche* soggiunge che queste notizie sono date da questi giornali per lusingare il cattivo gusto dei loro lettori, ma mancano di tutto, di pietà e di verità.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 6 febbraio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si convalida l'elezione di Cavalli eletto a Vicenza.

Mussi e Campi svolgono le loro interpellanze al Ministro dei lavori pubblici intorno al noto sequestro di migliaia di lettere, avvenuto alla posta di Milano.

Saracco risponde citando gli articoli del regolamento che si riferiscono ai sequestri di cedole di lotterie straniere, dice che i fatti esposti dall'interpellante sono sostanzialmente veri. La direzione delle poste di Milano convinta che 15000 lettere contenessero per segni esteriori ed evidenti dei biglietti di codeste lotterie, fermò tutta quella corrispondenza e deferì il caso all'autorità giudiziaria richiedendone il regolare sequestro che fu subito eseguito.

Procedutosi ad una coscienziosa verifica si trovò che tutte le 15000 lettere, meno 85, contenevano realmente dei biglietti o circolari di lotterie, che dovevano essere sequestrate.

Le altre 85 lettere furono recapitate al loro indirizzo con dichiarazioni che erano state aperte dall'autorità giudiziaria. In ogni modo però, trattandosi di servizio pubblico di massima importanza e delicatezza, non mancò di prendere provvedimenti opportuni, ed oltre all'aver modificato le istruzioni agli ufficiali postali nel senso che essi non possono ritenere quelle corrispondenze che evidentemente non contengono materia sequestrabile, ha in animo di proporre disposizioni perchè gli impiegati postali sieno prosciolti dall'obbligo di denunciare il sospetto di contravvenzioni, lasciando esclusivamente all'autorità giudiziaria tale compito.

Zanardelli risponde agl'interpellanti che le leggi postali italiane sono le più liberali che si conoscano e che in Inghilterra, il paese classico delle libertà, perfino le autorità politiche hanno pieno diritto di sequestrare ed aprire corrispondenze private. Eguale diritto hanno le autorità giudiziarie e i prefetti in Francia, e le autorità giudiziarie di Germania, Belgio e Austria.

Del resto nel fatto di Milano non vi fu violazione del segreto epistolare, del quale segreto il governo è gelosissimo. Quanto alle disposizioni da prendersi conclude associandosi alle dichiarazioni del suo collega dei lavori pubblici.

Mussi e Campi non sono soddisfatti, ma prendono atto delle dichiarazioni.

Lugli, svolgendo la sua interrogazione sulla sorveglianza e manutenzione delle strade comunali obbligatorie, sostiene che occorrono disposizioni legislative per assicurare la manutenzione e la sorveglianza

Saracco conviene e risponde che studierà e provvederà.

Riprendesi la discussione sul progetto riguardante le modificazioni al Consiglio di Stato e approvasi l'art. 4. Rimandasi il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

6 febbraio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 7 febb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.3	747.6	746.5	744.5
Umidità relativà	73	55	57	67
Stato del cielo	cop	misto	misto	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	N W	—	N	—
Vento (vel. k.	2	0	4	2
Term. cent. .	— 0.6	2.6	—0.5	0.0

Temperatura (massima 4.4 / minima — 1.8)

Temperatura minima all'aperto — 3.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 6 febbraio.

Probabilità: Venti settentrionali a nord, freschi, vari, deboli altrove, cielo misto, brina e gelo sull'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Interessi provinciali. Nella seduta del nostro *Consiglio provinciale* che si terrà il 12 corrente, fra i varii oggetti posti all'ordine del giorno vi è pure *(Oggetto II)* « il parere sulla circoscrizione delle Sottoprefetture da istituirsi in Provincia »; la relazione è dell'egregio deputato cav. Biasutti.

Stante l'importanza dell'argomento, riportiamo nel nostro giornale l'intera riferta come verrà presentata al Consiglio Provinciale.

On. signori Consiglieri!

La Deputazione provinciale sottopone ai vostri savi riflessi un progetto di mutazione dei Commissariati della Provincia in tre Circondari amministrativi, coll'istituzione di due Sotto-prefetture, aventi la sede, l'una a Pordenone e l'altra a Tolmezzo.

Il Circondario di Pordenone comprenderebbe tutta la zona provinciale al di là del Tagliamento e a mezzodì del versante e cioè il territorio degli attuali distretti di Maniago, Pordenone, Sacile, Spilimbergo e S. Vito con una superficie di 2251 chilometri quadrati, con 52 comuni e con una popolazione complessiva di 176,140 abitanti, secondo il censimento 1881.

Il Circondario di Tolmezzo abbraccierebbe tutta la regione Carnica ed anche la Valle del Fella o Canal del Ferro, si comporrebbe dei tre distretti di Ampezzo, Moggio e Tolmezzo ed avrebbe una superficie di 1649 chilometri quadrati, con 35 comuni ed una popolazione di 65,978 abitanti.

Il resto della Provincia andrebbe a costituire il terzo Circondario sotto la Prefettura di Udine, con giurisdizione sopra i distretti di Cividale, Codroipo, Gemona, Latisana, Palmanova, S. Daniele, S. Pietro, Tarcento ed Udine, aventi nella loro somma un territorio di 2656 chilometri quadrati, con 92 comuni ed una popolazione di 286,441.

Tale progetto, compreso nel verbale 25 gennaio decorso allegato alla presente relazione, venne studiato da una Commissione nominata con Decreto 16 gennaio decorso da Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno, e composta, sotto la presidenza del R. Prefetto, dal presidente del Tribunale, cav. Bonicelli, dall'ingegnere capo del Genio civile, cav. Cappellari, da un Consigliere provinciale, rappresentato dall'odierno relatore e da un Consigliere di prefettura, nominato nella persona del cav. nob. Della Chiave.

Per l'art. 176 n. 1 della legge comunale e provinciale, qui pubblicata col R. Decreto 2 dicembre 1866, voi avreste oggi competenza diretta a deliberare sopra i cambiamenti proposti alla circoscrizione dei distretti e sulle designazioni dei Capoluoghi, ma l'art. 90 della legge 30 dicembre 1888 n. 5865 conferì al R. Governo il potere di compiere tali modificazioni, onde si risolve in un atto facoltativo del Ministero, la richiesta, che a mezzo del R Prefetto egli vi fa, di dargli un parere nell'importante argomento.

L'abolizione dei Commissariati e la istituzione delle Sotto Prefetture è una vecchia e viva aspirazione delle Provincie Venete e Mantovana ed ora ormai tempo che i desideri diventassero realtà, non foss'altro che per omaggio al principio dell'unicità della legge per tutti i cittadini.

L'istituto dei Commissariati, creato colla Patente del 7 aprile 1816 in sostituzione della preesistente *Cancelleria del censo* ed in progresso di tempo cresciuto, ha grande importanza così da riunire in sè tutte le attribuzioni politiche, finanziarie ed amministrative e da entrare in ogni ramo della pubblica azienda, potè rendere, per certo tempo, dei buoni servigi, e dei migliori ne avrebbe potuto dare ancora, se i principî di governo, adottati specialmente dopo l'anno 1848, non avessero paralizzato nei comuni ogni libera attività ed impedita ogni istruzione civile.

Di fronte alle libere nostre istituzioni, i Commissariati furono tosto spogliati di molte attribuzioni e non restano che una pallida immagine dell'ente primitivo, un ufficio ibrido, male acconciato ai nuovi tempi e che dovea naturalmente cessare.

Ma se l'abolizione dei Commissariati era nei voti di tutti, non per questo i pratici e gli studiosi nel diritto amministrativo furono e sono concordi nel sostenere le Sotto-prefetture, almeno nella loro estensione, e nel modo d'esistere e di funzionare odierno.

Non pochi le accusano di scarsezza d'affari, di perditempo nel loro disbrigo, di mancanza di unità d'azione, e di essere causa di forti spese al Governo ed alle Provincie e ritenendole una superfluità, se non peggio, ne domandano addirittura la loro soppressione.

Altri per contrario, avversi alla dominante tendenza di tutto sminuzzare e specializzare, vorrebbero, come tentò già indarno il ministro Bargoni, cangiarle in delegazioni governative, in istituti cioè aventi poteri analoghi a quelli, ond'erano rivestiti i vecchi Commissariati distrettuali tra noi, a ciò indotti dal desiderio di riunire in un ufficio più servizi di natura diversa, per economia di tempo, di idee e di spesa.

Una terza corrente invece si mostrò favorevole alla forma attuale, ritenendola propria allo sviluppo delle autonomie comunali, origine prima delle grandi iniziative, ma vorrebbe ridotto il numero delle Sotto-prefetture oggidì esistenti.

La prefata Commissione, chiamata a formulare un progetto di riparto della Provincia in Sotto-prefetture, se non aveva facoltà di spaziare in principii, per essere costretta ad agire in concreto entro l'ambito del giure costituito, credette però suo dovere di misurare il numero delle Sotto-prefetture medesime in relazione da un lato allo spirito dominante, decisamente proclive all'economia dei pubblici uffici e del personale relativo e dall'altro alle esigenze strettamente necessarie delle pubbliche comodità.

Volgendo uno sguardo alla corografia della Provincia, si presentò evidente alla Commissione e di facile accoglimento la divisione del territorio provinciale nei tre mentovati circondarii amministrativi.

E di fermo, la zona oltre il Tagliamento, per quanto intimamente ligata per principii, per attaccamento e per interessi al nesso provinciale, forma tuttavia una parte a sè con centro a Pordenone, sede di industrie, capoluogo liberale e civilizzatore e grande mercato ai paesi del piano non meno che della montagna, la quale trae da di là gran parte degli oggetti del proprio consumo. *(Continua)*

Croce Rossa Italiana. Sotto Comitato di Sezione di Udine.

XXVIII Elenco di soscrittori.

Azioni temporanee.

Foligno-Freschi cont. Carlotta, Cordovado, azioni 1; Suman di Colloredo-Mels co. Laura, Colloredo di Montalbano, 1; Bearz-Biasutti Angelina, Udine, 1; Borgetti-Ballico Rosa, Udine, 1; Ballico-Sartoretti Silvia, Udine, 1.

Centenario. Come abbiamo prevenuto i nostri lettori, Udine non volle essere da meno delle altre città di maggior importanza della nostra nel festeggiare il centenario della nascita di Francesco Saverio Gabelsberger.

La commemorazione avrà luogo *domenica 10 corr. alle ore 12 meridiane* nella Sala superiore del R. Istituto Tecnico Antonio Zanon, ed all'uopo sono già stati diramati gl'inviti.

Chi desidera intervenirvi e non avesse ricevuto l'invito, può procurarselo dal libraio sig. Paolo Gambierasi che gentilmente si assunse di fornirlo a chi ne faccia ricerca.

Per chi cerca impiego. E' aperto il concorso a numero duecento posti di ufficiali alle scritture di ultima classe nell'Amministrazione delle dogane collo stipendio annuo di lire 1600. Gli esami scritti avranno luogo presso le Intendenze di finanza di Ancona, Bari, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia nei giorni 29 e 30 aprile 1889.

Gli aspiranti, i quali intendono di esservi ammessi, dovranno presentare domanda, o direttamente alla Direzione generale delle gabelle, a Roma, od all'Intendenza di finanza della provincia, nella quale sono domiciliati, non più tardi del giorno 15 marzo prossimo venturo, indicando con precisione nella domanda medesima il loro domicilio.

Gli aspiranti devono aver compiuti i 18 anni e non oltrepassati i 30, e presentare l'attestato di Licenza di un R. Liceo o di un R. Istituto tecnico. Trattandosi di Istituto e Liceo pareggiato, ciò dovrà risultare da dichiarazione rilasciata dalla Prefettura o dal Provveditore agli studii. Non sono ammessi titoli equipollenti di nessuna specie e di nessuna scuola.

Per i maestri. L'on. Boselli ha mandato una circolare ai provveditori, colla quale avverte gli insegnanti che non verrà più pagata ad essi alcuna indennità di viaggio, quando siano trasferiti dietro loro domanda.

Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere avranno luogo presso la R. Università di Padova il giorno 23 aprile p. v. Gli aspiranti dovranno presentare le domande di inscrizione entro il corrente mese, dirette alla segreteria della Facoltà di filosofia e Lettere dalla quale potranno anche ottenersi i necessari schiarimenti.

Il conte Brazzà, il celebre viaggiatore e nostro concittadino, partirà ai primi di marzo per il Congo, per occuparsi della costruzione della ferrovia da Matadi a Leopoldville, alla quale si accennò in uno dei passati numeri di questo giornale.

Mercato a Gemona. Causa la neve caduta durante tutta la giornata, lunedì non potè aver luogo a Gemona la fiera di S. Biagio con mercato di bovini.

Gli esercenti del luogo fecero istanza alla R. Prefettura affinchè la fiera e il mercato potessero essere tenuti lunedì 11 and., alla quale istanza venne data favorevole evasione.

Vajolo. Sebbene non vi sia nulla d'allarmante, qualche caso solitario si manifesta però ancora.

Oggi abbiamo due casi in via Cisis; Virginia Piccinato d'anni 2 al n. 68 e Regina Florido d'un anno al n. 86; quest'ultima venne portata al Lazzaretto.

Nessun morto.

Gli usciti dal Lazzaretto completamente guariti sono quattro.

Fu perduto questa mattina un paio di orecchini da Via Ronchi al Monte di Pietà, dove dovevano essere impegnati. L'onesta persona che li avesse trovati, farebbe opera pia a portarli a quest'Ufficio, che, anche sarebbe disposto a dargli competente mancia.

Ferrovia Spilimbergo - Gemona. Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* ha la seguente informazione:

Prima di esperire un parere definitivo sul progetto di massima, presentato dalla Società della rete Adriatica per la costruzione del tronco Spilimbergo-Gemona della ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona, il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha opinato che sia necessario che un Ispettore del

---

abbia lasciato Iddio agli oppressi da una forza infinitamente maggiore. Povera mia fanciullezza! tramonti d'oro, fantasie ed affetti purissimi siete purtroppo passati!

* * *

Talora rido delle mie stravaganze. Però il mio riso sembra il cachinno della civetta sulla bara del morto; sembra il riso di Mefistofele dinanzi alla miseria di Faust; è un riso che mi mette i brividi adosso, un riso di pazzia, un riso nervoso isterico, chè il sorriso di fanciulla è morto illanguidito sulle labbra!

* * *

Ora i miei due libri prediletti sono le « Notti del Young » e le « Considerazioni di Max Nordan ». C'è da ridere! Occupo gran parte del giorno leggendo attentamete qualche pagina di questi due libri disparati, facendo dei commenti, dei confronti e gettando giù qualche mio pensiero in proposito. Il Young mi coltiva il cuore, il Max mi educa la mente e la coscienza. Vorrei talora diventare una Bernhardt, una Michel, talora filo il solito castello della felicità, dell'oceano di luce, del lago romanzesco, dei giardini odorosi, dell'amore.... Come pensano a sbalzi le menti malate!

Dicono che tutto passa quaggiu, anche l'amore. Difatti hanno ragione questi filosofi pratici. Vedo che a poco a poco la sventura m'ha educata a vivere disprezzata, a sopportare le calamità con evangelica pazienza e perfino a godere della mia infelicità. Così sono giunta fino a compiangere il mio esaltamento passato, riponendo il mio proprio benessere non già nel soddisfacimento dei desideri ma nell'attutimento delle passioni. Chi sa domare sè stessa è più felice di colei che dà ampio sfogo alle sue brame, perchè mentre quella, paga di quel poco che ha, nulla desidera, questa, insaziabile di tutto, vive alla guisa di Tantalo anelando una felicità che non potrà mai raggiungere.

* * *

Senza amore! Ma la donna senza amore è una astrazione della mente, irrealizzata ed irrealizzabile nella vita. Sarò forse io quella prima che incarnerò questo irresoluto problema? Ah la filosofia!.... come è una mistificazione della vita la filosofia! Prima di chiamarci felici, interroghiamo il cuore e non facciamo astrazioni assurde nella mente! La natura è un gran libro profetico di cui il cuore umano è la chiave.

(Continua).

Genio Civile ed un rappresentante superiore dell'autorità militare, visitino la località e riferiscano in proposito.

I prezzi dei generi alimentari. La Direzione generale della Statistica ha compilato, sulla traccia delle mercuriali dei principali mercati italiani, alcune tavole interessanti, sui prezzi relativi all'anno 1887, di alcuni generi alimentari di maggiore consumo.

In questa tabella figura anche la città di *Udine*, dove si ottenne il medio massimo sul prezzo del grano turco di prima qualità con lire 16.67 per 100 chilogrammi; il minimo di prima qualità si ottenne a Lucca con lire 11.76.

I prezzi medi dell'ettolitro di vino comune da pasto di prima qualità: massimo 75.60 Milano; minimo 15.66 Catania.

I prezzi medi di 100 chilogrammi di frumento furono: prima qualità massimo 25.91 Napoli; minimo 20 Avellino — seconda qualità massimo 24.02 Firenze; minimo 17.50 Avellino.

Finalmente il prezzo medio del chilogramma di carne bovina macellata di prima qualità toccò il massimo di 2.14 a Palermo e il minimo di 1.08 a Carmagnola.

Sui prezzi della carne però hanno molta influenza i diversi sistemi di vendita in uso nei mercati.

A Padova e Roma la carne si vende con l'osso e con la *giunta* — a Milano invece i prezzi si riferiscono alla carne venduta con osso e *giunta*, non tenuto conto delle parti scelte e della carne venduta senza osso.

A Firenze si vende con l'osso a rigore — a Napoli senza, e a Palermo finalmente si vende non solo senza osso, ma anche ripulita dal soverchio grasso.

Dalla tabella delle medie generali per il periodo 1862-87 si rileva che un ribasso è avvenuto nei prezzi dei cereali dal 1880 in poi.

Tanto per il frumento che per il granoturco si notarono, dopo il 1884, i prezzi più bassi che da molti anni si fossero avuti.

Un po' di Torino in Friuli vorremmo vedere col fare che anche in questo paese, chiamato da Quintino Sella il Piemonte Orientale, si sviluppasse tutta quella attività industriale, che nel Piemonte Occidentale va sempre più crescendo. E' vero che Udine non è una città importante come Torino, che ha popolazione e capitali ben più che noi non abbiamo; ma il Friuli ha molti centri secondarii che godendo pure, o potendosela dare facilmente, della forza motrice idraulica, avrebbe anche il mezzo di distribuire le nuove industrie in modo che fossero anche più redditive essendo meno accentrate.

Quando venne trasportata la capitale del Regno da Torino a Firenze, accostandosi a quella Roma, che era stata predetta da Cavour come definitiva e voluta da tutta l'Italia; da Cavour che aveva anche pensato alle diverse derivazioni dal Po per l'irrigazione, Quintino Sella allora ministro fece sì che Torino per le sue industrie avesse l'acqua della Ceronda, egli che più tardi si adoperò per la costruzione del canale Ledra-Tagliamento per le irrigazioni e le industrie.

L'acqua industriale della Ceronda fu da Torino tutta usufruita, ed ora se ne domanda dell'altra proponendo di spendervi anche parecchi milioni per alimentare sempre più la operosità produttiva del centro piemontese. Si tratta sia di elevare mediante serbatoi le acque di parecchie correnti delle valli montane sovrastanti, onde poterle condurre come forza motrice anch'esse a Torino, oppure di un altro progetto, cioè quello di mettere sul Po degli elevatori con pompe giovandosi del forte pendio della sua acqua e portandola così a beneficio della industria torinese.

E noi che ad Udine abbiamo non ancora usufruite parecchie cadute del canale Ledra-Tagliamento, che altre ne abbiamo più sopra e più sotto e soprattutto quella della caduta del Corno poco lungi da San Daniele, dove potrebbe passare la ferrovia Spilimbergo-Gemona, ed altre per 3500 cavalli sul piano di Osoppo-Gemona dove pure potrebbe passare quella ferrovia, noi che mandiamo ogni anno circa 30,000 persone ad esportare il lavoro oltralpe, senza calcolare quelle che vanno in America stabilmente, non cercheremmo di chiamare capitali e capacità da quei paesi dove floriscono le grandi industrie, in un paese dove la vita è naturalmente a buon mercato, e l'agricoltura produrrà di più colla irrigazione giovata anch'essa ne' suoi progressi dall'industria medesima, che potrebbe florirvi ora che abbiamo in Italia un vasto mercato e più facili anche le esportazioni?

Chi vuole la forza idraulica e la mano d'opera a buon mercato ed i facili esiti de' suoi prodotti, venga in Friuli a portarci le sue nuove industrie.

V.

Per la fabbricazione degli oggetti di vimini. Sappiamo che i promotori della Società per la fabbricazione dei suddetti oggetti stabilirono gli accordi per la fusione colla esistente ditta Rho, Tellini e C. che già si occupa della medesima industria.

Questa notizia ci reca la più viva soddisfazione, essendoche dalle forze riunite di tante egregie ed intelligenti persone, non ne potrà riuscire che una maggior utilità e decoro alla nostra città.

Padre ferito dal figlio. A Plasencis, si portò ieri il Giudice Istruttore agg. coi periti medici D'Agostini e Murero, onde procedere all'inchiesta e verifica sul fatto di domenica notte 3 corr.: dove che un figlio di tal De Gaspero G. B. d'anni 65, ubbriaco e rabbioso per interessi famigliari, lanciò contro il proprio padre un grosso sasso, colpendolo in piena faccia, producendogli frattura dell'osso nasale destro, ed altre conseguenze da specificarsi, vista l'età e condizione del ferito, il quale dopo tutte ne avrà per qualche settimana.

E così i nostri buoni villici usano santificar le feste.... visto e considerato che la morale emanante dal pulpito pute di tabacco magari di contrabbando.

O.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale. Questa sera alle 8 ha luogo l'annunciato concerto delle due sorelle signorine *Augusta* ed *Ernesta Ferrari D'Occhieppo* artiste di canto e pianiste.

Il programmaa (che pubblicammo ieri) è attraentissimo, e speriamo che il nostro pubblico intelligente ed amante della buona musica, non mancherà di accorrere numeroso al teatro.

Le contessine *Ferrari D'Occhieppo*, reduci dagli splendidi successi ottenuti a Roma, Milano, Firenze, Parigi, Berlino, Vienna, saranno certamente apprezzate anche dalla società udinese, che non fu mai avara di applausi e incoraggiamenti al vero merito artistico.

Carnovale del 1889

Il veglione della scorsa notte al *Teatro Minerva* ebbe un discreto concorso. Non mancarono nè belle maschere nè allegria; si ballò fino alle 4 di stamane.

Telegrammi

Un proclama dell'Imperatore d'Austria

Vienna 6. L'imperatore con lettera autografata trasmise a Taaffe un proclama ai popoli affinchè lo faccia pubblicare.

Il proclama dice; « Profondamente commosso per la perdita del mio unico figlio mi inchino agli imperscrutabili decreti della provvidenza pregandola di darmi la forza onde io non venga meno nello adempimento coscienzioso dei miei doveri di sovrano, onde continui nella medesima linea di condotta assicurandone il mantenimento non alterato per l'avvenire e perseverando coraggiosamente e con fiducia negli incessanti sforzi pel benessere generale e la conservazione della pace.

Fu per me di consolazione in questi giorni dolorosi il vedermi circondato da cordiali simpatie che i miei popoli sempre mi manifestarono e avere da ogni parte le più toccanti manifestazioni.

Provai con profonda riconoscenza che i legami d'amore e la mutua fedeltà nelle ore di dure prove sempre più si affermano. Ringrazio dal profondo del cuore i miei popoli in nome pure dell'imperatrice e di mia nuora accasciata sotto il peso di tanta sventura, ed invoco l'aiuto di Dio, nell'opera comune pel bene della patria ».

L'arciduchessa vedova e l'eredità letteraria di Rodolfo — Dolore imperiale.

Vienna 6. L'arciduchessa Stefania ha assunto il protettorato dell'opera di Rodolfo: *L'Austria-Ungheria descritta ed illustrata*, riceverà presto Weilen e Jokai che rimarranno incaricati di redigere l'opera stessa.

I giornali pubblicano articoli rilevanti il dolore generale manifestatosi nuovamente e potentemente in occasione dei funerali di ieri ed insistono soprattutto sull'intervento straziante dell'imperatore che rompendo il cerimoniale di Corte e gli usi, volle accompagnare la salma fino all'estrema dimora.

Gravi disordini a Chinkiang

Shanghai 6. Gravi disordini sono scoppiati a Chinkiang. Il Consolato inglese e 7 case appartenenti a stranieri rimasero bruciate. Una nave inglese è partita per Chinkiang.

Faccende africane

Roma 6. Corazzini, corrispondente della *Tribuna* scrive una lettera interessante.

Corazzini conferma i dubbi già espressi intorno al sequestro dei fucili, fatto da Mohamed, Anfari di Aussa.

Dice poi, che se Menelick avesse voluto sul serio muover guerra al Negus si sarebbe già messo in marcia, ma invece egli; a quanto sembra, se ne sta quieto e tranquillo ed attende ai proprii casi, curandosi di noi soltanto allo scopo di sfruttarci.

Prima dell'ultima spedizione Menelick ebbe **sei mila** fucili dall'Italia di cui duemila della fabbrica di Glisenti di Brescia; n'ebbe duemila da una fabbrica di Saint Etienne e altri duemila in dono dal Governo italiano.

Corazzini conchiude col notare che la Francia fa dei grandi progressi nell'Harrar.

Il ghiaccio a Massaua

Roma 6. Per la risoluzione delle note controversie relative alla concessione del ghiaccio a Massaua fu scelto come arbitro rappresentante il Ministero della marina il professor Blaserna; quello che rappresenterà la Società delle ghiacciaie napoletane sarà il professor Grassi.

Il Blaserna (*) e il Grassi avranno una riunione per la scelta di un terzo arbitro.

(*) Il prof. Blaserna è goriziano.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 5. **Grani.** *Martedì.* Mercato fornito con circa 750 ett. di cereali. Venduti 664 di granoturco, 4 di fagiuoli alpigiani, 1.50 di fagiuoli di pianura. Quintali 49 di castagne tutte vendute.

Giovedì. Si portarono circa 1250 ett. di grani Venduti 1014 di granoturco, 15 di sorgorosso, 1.50 di fagiuoli alpigiani, 1 di fagiuoli di pianura. Quintali 66.40 di castagne tutte vendute.

Sempre in ottima vista il granone.

Rialzarono: il granoturco cent. 12, i fagiuoli di pianura cent. 39, le castagne cent. 11. *Ribassarono:* il sorgorosso lire 1.50, i fagiuoli alpigiani cent. 6.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10.50 a 12.40, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli alpigiani da 19.80 a 19.06, fagiuoli di pianura da 12.90 a 14.30, castagne da 6.— a 8.50.

Giovedì. Granoturco da lire 10.50 a 12,—, sorgorosso da 5.— a —.—, fagiuoli alpigiani da 19.85 a 21.44, fagiuoli di pianura da 11.91 a 18.27, castagne da 7.— a 9.—.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocri.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.15
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	»	—.90

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti		al chil.	Lire	1.20
»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	—.—
»	»	»	»	—.—
Quarti di dietro		»	»	1.60
»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 febbraio

R. i. 1 gennaio	96.65	Londra 3 m. a v.	25.25
» 1 luglio	94 48	Francese a vista	100.55

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.— a 210.1/2

FIRENZE 6 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.16 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.42 1/2	Credito I. M.	873.50
Az. M.	780.—	Rendita Ital.	96 78 —

BERLINO 6 febbraio

Berlino	169.—	Lombarde	—.—
Austriache	107.70	Italiane	96.80

LONDRA 5 febbraio

Inglese	99 1/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 1/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 7 febbraio

Rendita Austriaca	(carta)	82.80
Idem	(arg.)	83.40
Idem	(oro)	111.85
Londra 12.07	Nap.	9.53 1/2

MILANO 7 febbraio

Rendita Italiana 96.52 — Serali 96.47

PARIGI 7 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 95.60

Marchi l'uno 124.50

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

N. 174 III-XI (1 pubb.)

Prov. di Udine **Distretto di Tolmezzo**

Comune di Forni Avoltri

Avviso per primo esperimento d'asta

Il Sindaco rende noto che nel giorno 28 febbraio corrente alle ore 11 ant. in questo Ufficio Municipale sotto la Presidenza del sig. Commissario Distrettuale, avrà luogo un primo esperimento d'asta per la vendita delle seguenti piante resinose:

Bosco Ain Alpo della frazione di Forni Avoltri, piante 710 valutate da stima forestale lire 5502.69;

Bosco Ain Armentis della frazione di Sigiletto, piante 1000 valutate da stima forestale lire 11712,86.

L'asta sarà aperta sul dato di stima forestale ed avrà luogo col metodo della candela vergine.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con il deposito del decimo del valore alle piante assegnato.

Il quaderno d'oneri che regola la vendita e determina i pagamenti è ostensibile presso la Segreteria Municipale nelle ore d'ufficio.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed al caso il tempo utile per la miglioria del ventesimo.

Forni Avoltri 1 febbraio 1889.

Il Sindaco
M. ROMANIN

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8 45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2,55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8.10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2.02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3 42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5.33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti, l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1.— pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti